

**Il premier: facciamo pure
Autunno caldo,
schiaffo di Renzi
ai sindacati**

Servizi ■ Alle pagine 6 e 7

Renzi: «Nessuna nuova tassa» E si scaglia contro i sindacati

«Autunno caldo? Facciano loro. Già l'estate non è granché»

**ALTRI
PROVVEDIMENTI**

**Va ridotta ulteriormente
la spesa pubblica
visto che si spendono
800 miliardi e sono troppi
Le pensioni non si toccano**

ROMA

FORMALMENTE in vacanza, di fatto al lavoro. Matteo Renzi ha trascorso buona parte della giornata di ieri nel lusso del resort di Forte dei Marmi dove alloggia da qualche giorno con la famiglia, ma piegato sui dossier del governo. Ne è uscito solo rilasciare un'intervista al Tg5 con l'evidente scopo di smentire le mille voci che gli attribuiscono l'intenzione di mettere le mani nelle tasche degli italiani nel tentativo di far quadrare i conti pubblici.

E DUNQUE: «Non ci saranno nuove tasse — ha assicurato il premier —, anzi come abbiamo fatto con gli 80 euro, cercheremo di farlo per altre fasce. Ma va ridotta ulteriormente la spesa pubblica, visto che si spendono 800 miliardi

e sono troppi: come tutte le famiglie dovremmo stare un po' più attenti». Quindi, ha aggiunto, «ipotesi di tasse sulle pensioni o altro sono chiacchiere di agosto». Chiacchiere che però provengono anche da uomini del governo: il ministro del Lavoro Poletti, ad esempio, o il sottosegretario all'Economia Baretta. Comunque, chiacchiere in libertà.

«CHI oggi parla di manovre e pensioni — ha tagliato corto Renzi — parla di cose che non sono all'ordine del giorno». Alla domanda sull'«autunno caldo» minacciato dai sindacati in difesa di pensioni e stipendi pubblici, il premier ha replicato con una battuta: «Se i sindacati vogliono un autunno caldo facciamo loro... già l'estate non è stata granché».

Renzi sta dunque lavorando a una «fase due» della spending review per assicurarsi l'obiettivo di tagli per 16 miliardi già dal prossimo anno. Sul suo tavolo ci sono le proposte del commissario Carlo Cottarelli, che spaziano dal taglio delle partecipate locali (risparmi stimati 2-3 miliardi in 3 anni), alla razionalizzazione degli immo-

bili delle Regioni, a progetti di efficientamento energetico, al piano sull'illuminazione pubblica. Intende anche portare a compimento il processo dei fabbisogni standard, con un'ulteriore stretta sull'acquisto di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione. Come ultima ratio, anche la sanità, sul fronte degli acquisti, potrebbe essere chiamata a un nuovo contributo.

Inevitabile, dopo il suo viaggio in Iraq, un riferimento alla crisi mediorientale e all'insorgenza del terrorismo islamico. E qui Matteo Renzi ha parlato non tanto da presidente del Consiglio italiano, quanto da presidente di turno dell'Unione europea.

«CREDO — ha detto — che se l'Europa è una cosa seria, deve stare là dove sta il dolore. E non stare a dormire come fatto troppe volte in passato. Ciò che sta accadendo in Iraq e in Siria credo che mi porti e ci porti a dire che se l'Europa è una cosa seria deve stare là dove sta il dolore». La strategia è: «Isolare i terroristi» e sollecitare la collaborazione dell'Islam moderato.

R. F.

LE ALTRE VOLTE

Contro la Cgil

Il premier non va al congresso della Cgil e avverte il maggior sindacato: «La musica è cambiata, non possono pensare di decidere o bloccare tutto loro»

Pagine scritte

In «Stil novo. La rivoluzione della bellezza tra Dante e Twitter» del 2012, sosteneva che, nonostante i meriti, i sindacati difendevano solo i già garantiti

